

# Gocce di Armonia

<http://www.goccediarmonia.it>



Anno XVI – N° 140  
Gennaio 2012  
E-mail: [goccediarmonia@goccediarmonia.it](mailto:goccediarmonia@goccediarmonia.it)  
Non profit



Gocce di Armonia non è un'associazione ma un incontro fra persone che condividono lo stesso percorso e le stesse emozioni.

## Cara Amica, caro Amico

**S**ento la necessità di scriverti. Come ho avuto modo di dire giovedì 12/01, sono senza energia. Anche il mio corpo segnala questa mancanza di forza, per cui è bene che rivolga l'attenzione a me stesso. Il perché mi trovo in questa situazione, non l'ho ben capito. Pasqualina, rivolgendosi a me, ha adoperato l'espressione di utilizzare "un po' di sano egoismo" al fine di comprendere cosa mi stia succedendo. Pertanto, desidero rivedere le mie priorità e per far questo ho necessità di fare un passo indietro nel ruolo che ricopro all'interno del Gruppo. Nella stessa chiacchierata è emerso anche il dato di fatto che il Gruppo stesso vive un momento di minore



attaccamento alle attività proposte, per cui è parso di buon senso progettare un azzerramento e rifondamento delle attività dando precedenza alle esigenze delle persone presenti. Nel senso che, mentre alcuni presenziano

quando possono o quando vogliono, altri lo sono in maniera continuativa, per cui le attività saranno scelte da quest'ultimi.

Nel corso dell'incontro alcune figure femminili hanno preso di petto la questione, programmando la serata di giovedì prossimo (a cui io non sarò presente per altri impegni), con la volontà di prendersi la responsabilità del proprio cammino di ricerca interiore.

Questo è stato per me fonte di gioia; ciò che sostengo da sempre è che ognuno di noi deve farsi carico al 100% di se stesso, e vedere con i miei occhi che adesso succederà anche nel Gruppo Gocce di Armonia è stato gratificante, di più, anch'io troverò qualcuno che mi prenderà per mano per aiutarmi in un momento difficile.

Sono poche parole, solo per lasciare una traccia, sono senz'altro disponibile a parlarne con te se non sono stato chiaro.

**Renzo SARTOREL**



# Grazie Renzo!

**I**l fatto di aprire il proprio cuore agli altri, crea un flusso di energia che riverbera nell'animo di chi ascolta e fa sentire nel profondo il vero sentimento che muove le parole dette, non solo, ma in chi ascolta nasce spontaneo un esame interiore e una ricerca propositiva.

Questo ho vissuto giovedì sera e per questo ti sono grata. Mentre tu parlavi erano inevitabili le riflessioni che suscitavano in me, gli interrogativi che mi ponevo. Mi sentivo piccola, piccola perché so che non ho mai dato niente e, peggio ancora, non trovo nulla da poter dare.

Di fatto, ho sempre vissuto le serate in capanna con grande passività: mi rendevo conto che venivo per ricevere, per portarmi a casa un po' di quell'afflato spirituale che normalmente non respiro nel quotidiano. Il mio egoismo mi concentrava in un bozzolo di interesse personale e quando non vivevo questo, rincasavo delusa e scontenta senza interrogarmi sul perché o sulla causa.

Quel dialogo è stato una grande lezione di vita.

Io non riesco parlare di me o essere trasparente nelle mie analisi. Sì, posso raccontare qualche episodio ma a livello individuale, viceversa in gruppo mi è terribilmente difficile, sembra strano ma dentro mi sento confusa, mi percepisco poco chiara e pertanto mi autoblocco.

Forse per abbandonarsi completamente bisogna aver toccato il fondo, solo allora la molla del bisogno dà la spinta per saltare al di sopra delle apparenze e delle aspettative.

Il mio calderone, immagine a cui spesso tu fai riferimento, è ancora troppo sporco, il nero del fondo si confonde con il contesto e pertanto non vedo la necessità di liberarmi dalle infrastrutture calcificate nelle convinzioni, cre-

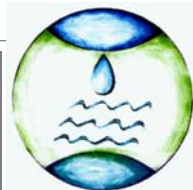
dendole giuste e assolute.

Renzo, che dirti ancora se non rinnovare il grande sentimento di gratitudine e sperare di trovare insieme il filo di Arianna che ci conduca alla "liberazione" dal labirinto delle molteplici contraddizioni. Un grande abbraccio.

**Maria Luisa MANERA**



# Un po' per ciascuno...



**G**iovedì (12 gennaio 2012 ndr) ci siamo trovati in capanna dopo la pausa natalizia, con qualche novità.

Ci è stato chiesto di partecipare alla preparazione del programma settimanale. Dal momento che non ci si può aspettare che qualcuno continui da solo a prepararci il lavoro da svolgere, mi sono trovata d'accordo.

E' anche un modo per far emergere la nostra interiorità e scoprire ciò che vogliamo da e per noi stessi.

Il movimento del corpo e i massaggi mi hanno sempre interessato e, nel mio piccolo, prenderò uno spazio da dedicare a queste attività.

Renzo, in questi anni, ha fatto un grande lavoro per tutti noi e lo ringrazio di cuore, perché ha trovato sempre idee nuove e stimolanti che mi hanno aiutata a progredire nel mio percorso.

Perché dunque non dare il mio contributo agli amici e ai compagni di "strada"?

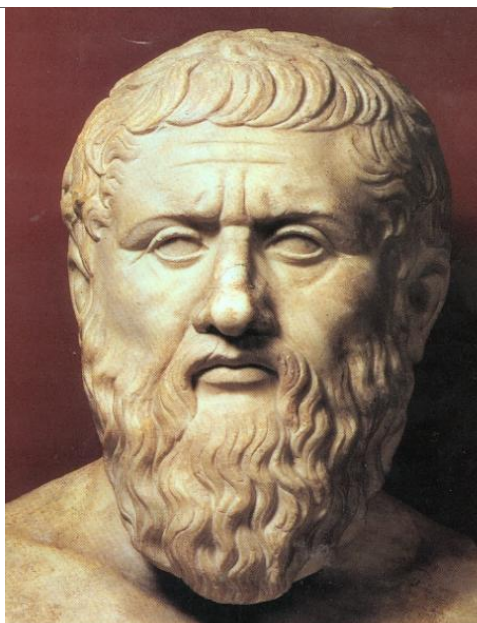
Se, con l'aiuto di altre persone, potrò fare qualcosa di costruttivo sarò ben felice di condividere questo impegno.

Sento che possiamo mettere a disposizione del gruppo le energie e l'armonia che ci hanno arricchiti nel corso di tutti questi anni.

Buon lavoro a tutti!



Livia BAGAROTTO



**S**e noi, prestando orecchio a quelli che non se ne intendono, roviniamo ciò che diventa migliore attraverso un sano esercizio e va, invece, in malora con pratiche dannose, che ne sarà della nostra vita?

Platone



# Lavoro di gruppo

**M**olto spesso, per comprendere cosa ci accade, anche nel nostro modo di vivere quotidiano, abbiamo bisogno di paragoni...di punti di riferimento. Trovati questi "temi" di paragone, ci viene più facile comprendere alcuni — e forse molti — atteggiamenti che, probabilmente anche a causa di una non poca pigrizia mentale, ci inducono a fare (o non fare) delle azioni che inconsapevolmente, alimentano negativamente i rapporti all'interno di un gruppo. Un insieme di persone, che per comodità vengono definite "gruppo", in qualsiasi luogo esse si trovino a vivere o ad operare, soprattutto se si tratta di vita professionale, se non sono perfettamente (o quasi) in sintonia fra loro, anche la più piccola banalità può far nascere delle profonde incomprensioni.

Dentro la cabina di guida di un treno, di un aereo o di una nave, come minimo ci sono due persone che, ognuno per i suoi compiti, gestisce il loro buon funzionamento. Fra loro, oltre alla grande preparazione tecnica, deve esistere anche una profonda stima perché, altrimenti, verrebbe difficile una buona convivenza visto che sono soggetti a stare molto assieme.

Anche se non si guida uno dei mezzi sopra menzionati, nella nostra vita partecipativa all'interno di un gruppo, perché questo funzioni veramente bene, ci deve essere molto affiatamento. Se viene a mancare quella fiducia che fa da collante fra i diversi partecipanti, la strada, anche se apparentemente in discesa, diventa molto faticosa da percorrere.

Questo diario viene impaginato da oltre 15 anni quindi, usando come unità di misura la "spanna", ognuno sa quali sono le nostre "aspettative" e i nostri bisogni di ricerca interiore. Molto spesso, chi si prodiga a far sviluppare ogni pur minimo ragionamento in tal senso, desidera poter accontentare tutte le aspettative ma, sostanzialmente, con la consapevolezza di chi si aspetta anche eventuali suggerimenti, si è sempre sperato di poter accontentare un po' tutti, nessuno escluso. Non credo fosse stato necessario mettere per iscritto questa considerazione, penso che un po' di certezza ci fosse stata nei confronti di tutti.

Una persona che conduce, a qualsiasi livello e in qualsiasi situazione, ha sempre bisogno, anche se in maniera sottile, della collaborazione di ognuno sia nello stare ad ascoltare e sia nel collaborare, anche attraverso un dibattito, a migliorare la qualità dell'insieme di persone. Se non fosse così, ognuno di noi sarebbe un robot pronto a seguire i comandi di una qualsiasi persona, seduta nel "ponte di comando". Mentre, anche attraverso i singoli suggerimenti, chi è "votato" a condurre qualsiasi gruppo di persone ha sempre bisogno di suggerimenti anche per evitare di svolgere dei compiti che, ai più, potrebbero non essere graditi.

Quando guido la mia automobile e al mio fianco c'è mia moglie, molto spesso vengo ripreso se la mia guida dovesse diventare pericolosa. Questo, si può tranquillamente considerare lavoro di gruppo semplicemente perché insieme cerchiamo di portare, attraverso la guida dell'automobile, il mezzo a destino senza creare danni.

Quando il lavoro di gruppo non funziona, è come guidare una nave facendola infrangere sugli scogli (attualissimo). Dobbiamo, anche attraverso le singole intuizioni, tenere sempre viva la conduzione del gruppo, chiunque sia a condurlo e, per fare questo, dobbiamo essere noi gli artefici dei nostri programmi senza alcuna forzatura o senso di costrizione. Tendere la mano per essere accompagnati lungo un cammino, non deve sembrare uno straparlare altrimenti, tutto quello che potrebbe essere piacevole, diventa faticosissimo!

**Antonio LIPARI**

